

# Modena 2016 si interroga sulla filosofia dell'agonismo

*La sedicesima edizione del festival sarà dedicata alla competizione, alla lotta, alla differenza. Tanti gli ospiti attesi, da Galiberti a Sini, da Augé a Bauman*

**N**ell'anno degli Europei di calcio, delle Olimpiadi a Rio, del Centenario di Coppa America, e di fronte a uno stratificarsi e ramificarsi sempre più globale dello sport e della sua rappresentazione spettacolare, non poteva che essere dedicata al tema *agonismo*, la sedicesima edizione del festival *filosofia* 2016, in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 16 al 18 settembre: 40 luoghi diversi delle tre città metteranno a tema quella sorta di "atletismo" che fa da terreno mobile della collettività e dello stile di vita di ciascuno, grazie al contributo teorico e divulgativo di illustri studiosi, lezioni magistrali, mostre, performance, letture, giochi per bambini e cene filosofiche. Duecento appuntamenti circa, tutti gratuiti.

Raggiungere un obiettivo, mettere in campo energie e strategie, avvalersi o meno del supporto di una squadra, essere allineati a un sistema di regole con orgoglio e timore, o confluire con esse fino a cambiarle intaccandole o rovesciandole, non è però un codice appannaggio solo delle discipline sportive così come noi le vediamo comodamente seduti sulla poltrona del nostro salotto. Sospingere una palla oltre la linea di porta, schiacciarla in un basket, superare l'assicella di un salto o domare la potenza elettronica di un motore che va a 300 all'ora, sono solo una piccola parte, quella ludica, delle configurazioni che assume l'«agonismo». Diceva il grande Jean Baudrillard in *Il patto di lucidità o l'intelligenza del Male*: «La forma duale, l'agon, è una forma simbolica e, in quanto tale, sarebbe molto più vicina alla seduzione e alla sfida che alla violenza. Più vicina alla metamorfosi e al divenire che alla forza e alla violenza». Dunque, il *polemos*, il combattimento, la contraddizione, l'elemento tensivo, l'instabilità e l'inconsistenza delle cose, la varietà con cui

queste si offrono, sono polarità sostanziali all'apparire dell'uomo e al suo organizzarsi in forme di vita e assetti sociali e istituzionali. Cambiamento, reversibilità, lotta, dissidio, differenza, superamento, corsa verso un Altro, sono i lemmi di un vocabolario che conosciamo fin troppo bene e che ha caratterizzato la Modernità negli ultimi secoli: bisogna capire – ed è questa la grande scommessa dell'oggi – se la schiuma dell'essere, la sovranità sul mondo vengano declinate come annullamento del mio vicino, supremazia dell'interesse privato, gerarchia e discriminazione, o se possano aprire a un grande progetto collettivo. E se, soprattutto, la febrile disponibilità alla mutazione sia oggi solo un precipitare nella stupidità artificiale e tele-indotta, nella cura esasperata dei corpi e nel fare compulsivo, o se corrisponda a un reale desiderio di essere complessivamente più sereni e difesi, tutti. Agonismo, insomma, non deve essere sinonimo di agonia: lenta morte della natura, devastazione irreversibile dell'habitat, miseria morale e materiale alla quale ci abbandoniamo quasi inermi, mantenendo le logiche di sempre e l'irresponsabilità che i pochi esercitano sugli altri. Agonismo è anche rivalità amorosa, esercizio di elevazione, eroismo dell'onore, guerra al dolore e all'infelicità.

«Lotta e contesa sono il fondamento tanto della vita biologica, quanto della società e della filosofia stessa – spiega il filosofo Remo Bodei, professore alla University of California di Los Angeles, presidente del Comitato scientifico del Consorzio per il festival *filosofia* - Non esistono società interamente pacificate. Ma la questione essenziale è come mettere in valore il conflitto senza trasformare gli avversari in nemici, garantendo pari dignità a ogni individuo. Il lavoro di questa edizione del festival for-

nirà riflessioni per comprendere meglio la quotidianità. Il nostro tempo, infatti, rivela una dimensione competitiva pervade non solo gli ambiti della vita collettiva, ma anche le forme di vita dei singoli. Specifica attenzione sarà data alla tensione tra competizione e collaborazione, rintracciandone anche il portato evolucionistico nel comportamento animale e sondando alcune delle principali passioni umane coinvolte, come l'invidia o l'aggressività». Quest'anno tra i protagonisti di Modena ci saranno tra gli altri, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Roberto Esposito, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Salvatore Natoli, Federico Rampini, Massimo Recalcati,

Stefano Rodotà, Carlo Sini, Julio Velasco, Stefano Zamagni e Remo Bodei. Nutrita la componente di filosofi stranieri: tra loro i francofoni Chantal Mouffe, Jean-Luc Nancy, Jean-Nöel Missa, Georges Vigarello e Marc Augé, che fa parte del comitato scientifico del Consorzio; lo statunitense Hans-Ulrich Gumbrecht e Peter Sloterdijk, i britannici Zygmunt Bauman e Ellis Cashmore, il franco-argentino Miguel Benasayag.

Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici" all'interno della quale esperti eminenti commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema dell'agonismo. Fra questi, i turbamenti dell'anima nel *Fedro* di Platone, la neutralizzazione del conflitto sostenuta da Hobbes, la lotta di classe teorizzata da Marx, il *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche, la politica come rapporto tra amico e nemico in Schmitt.

**Gli eventi, tutti gratuiti, in programma dal 16 al 18 settembre**

**Carmine Castoro**



**Remo  
Bodei:  
«Riflettere  
per capire  
meglio il  
quotidiano»**



**FestivalFilosofia.**  
Si parlerà  
di competizione,  
non solo  
sportiva, ma  
anche culturale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.